

Eventi

Le arti e le idee

La guida
Da oggi al 3 aprile
nei padiglioni
di ModenaFiere

Da oggi al 3 aprile a ModenaFiere nuova edizione di **Modenantiqvaria**, Mostra di Alto Antiquariato patrocinata da Associazione Antiquari d'Italia e FIMA con il sostegno di Bper. Ritorna **Petra** (il Salone dedicato agli arredi da giardino) del tutto rinnovata: 2800 metri quadrati di verde, gallerie selezionate. Altra novità: **Sculptura. Capolavori Italiani dal XIII al XX secolo**, una nuova sezione dedicata all'arte scultorea a cura di Fernando Mazzocca, Aldo Galli e Andrea Bacchi. Infine, un

concorso firmato Biohabitat e Aiapp, chiamato «I Giardini di pietra»: quindici giardini selezionati in cui l'opera d'arte sarà tutt'uno con la natura. Per confrontarsi sulle prospettive, Modenantiqvaria propone quattro incontri in cui intervengono storici dell'arte, galleristi, direttori di musei, mercanti d'arte ed esperti di diritto. Orari: lun-mer 15-19; gio-dom 11-19; oggi e il 2 aprile 11-20. Biglietto intero: €15, ridotto €12. Per altre informazioni e dettagli sul programma: modenantiqvaria.it.



In esposizione

Da sinistra, coppia di comodini laccati con ingocchiatolo, periodo 1740-1750 (**Galleria Verdini**); Carlo Bonavia, *Il Tempio di Diana in una baia*, 1757 (**Arcuti**); Arianna Carossa, vaso erotico pompeiano, ceramica smaltata dalla manifattura Mazzotti (**Callisto**); Louis Cousin detto Luigi Primo Gentile (Bruxelles 1606-1667), *Galatea*, olio su prima tela (**Tommaso Megna**). Le foto sono state fornite dalle gallerie che partecipano alla rassegna

La rassegna Modenantiqvaria dedica una sezione ad una specialità spesso ritenuta sorella minore della pittura. Un esperto spiega perché le statue sono parte di noi. Forse più dei quadri

PER UN'ARTE IN PRESENZA SIAMO CIRCONDATI DA SCULTURE, MA LE VEDIAMO?

Chi è

● Andrea Bacchi (protagonista di questa intervista) insegna Storia dell'arte moderna all'Università di Bologna e guida la Fondazione Federico Zeri.

● Assieme a Fernando Mazzocca e Aldo Galli, Bacchi cura «Sculptura. Capolavori Italiani dal XIII al XX secolo», la novità di questa edizione di Modenantiqvaria.

● Il comitato scientifico ha vigilato sulla qualità delle sculture proposte (pezzi antichi e moderni) e sulle attribuzioni. In mostra oggetti di vario tipo, dai busti in marmo agli arredi.

di **Roberta Scorrane**

Pare strano dirlo, ma in Italia alcune grandi rivoluzioni dell'arte sono state precedute da piccole rivoluzioni nella scultura: dietro Giotto c'era Nicola Pisano, Donatello ha preceduto Masaccio. Abbiamo avuto Antonio Canova, che è stato l'ultimo artista italiano ad avere eguagliato la fama (novecentesca) di Picasso.

Eppure la scultura è la grande assente nelle fiere, nelle mostre di antiquariato. Ecco perché la 25esima edizione di Modenantiqvaria (che si apre oggi) ha deciso di dedicare una sezione all'arte che Michelangelo scelse di non definire «tormento ed estasi». **Sculptura. Capolavori Italiani dal XIII al XX secolo** è curata da Fernando Mazzocca, Aldo Galli e Andrea Bacchi. È Bacchi, docente a Bologna e specialista della scultura italiana dal Cinque al Settecento, a notare che «solo a Milano ci sono stati tre tra i maggiori scultori in assoluto del secolo scorso, cioè Fontana, Melotti e Pomodoro».

Professore, sembra che quest'arte sia invisibile.

«Restiamo a Milano. La gente passa davanti a Brera e forse non sa che sotto agli occhi ha una delle opere più importanti di Canova. Per non parlare del Duomo, dove il talento dei maestri comacini si intreccia a quello di Leoni e Monguzzi. E vogliamo dire del Cimitero Monumentale? La scultura è molto presente nella nostra vita, eppure quando pensiamo al concetto di arte ci vengono in mente Giotto e Caravaggio».

Pesa ancora il pregiudizio idealistico?

«Penso di sì. Quella convinzione che, solo perché coinvolge in modo più strutturato un intervento manuale, la scultura sia una sorella minore della pittura. Lo dimostra il fatto che nel secolo scorso e anche prima ad occuparsi della grande tradizione della scultura italiana siano stati soprattutto specialisti anglo-

Riferimento biblico
«Rachele», scultura di Democrito Gandolfi (Bologna, 1797 - Bologna, 1874), in marmo bianco (**Brun Fine Art**)



sassoni, che invece danno a questa specialità un grande peso».

Il postmoderno ha reso mutevoli le cose e dunque alla «materia» vediamo che spesso si sostituisce il «materiale». Forse l'idea di una materia da plasmare/domare e di un oggetto fatto per durare oggi ha meno senso?

«Penso che l'idea di materia resista. Certo, è cambiato il modo di fruire le opere. Oggi c'è l'abitudine a vedere le cose in fotografia più che di persona e di certo abbiamo uno sguardo logorato dalla riproduzione. Ora, la scultura, per la sua natura tridimensionale, ne risulta penalizzata perché vedere una statua dal vivo e vederla in foto sono due cose radicalmente diverse».

Lei dirige la «Fondazione Zeri» di Bologna. Il maestro era uno specialista del guardare da vicino, no?

«Proprio così. E pensare che si è occupato pochissimo di scultura. Però nutriva una grande sensibilità verso questa forma d'arte e nei suoi lasciti è stato generoso anche in questo senso».

Come si articola la nuova sezione dentro Modenantiqvaria, «Sculptura»?

«Abbiamo vigilato sulla qualità delle opere proposte e sui criteri di attribuzione. Per il resto, si vedranno pezzi antichi e moderni, con grande varietà di scelta. Tengo a precisare una cosa: non è facile portare la scultura nelle mostre e nelle fiere. Prima di tutto perché costa, dal trasporto all'allestimento. E poi ha bisogno di una illuminazione su misura, altrimenti anche l'opera più preziosa finisce per perdersi».

Il collezionismo di opere scultoree è florido?

«Diciamo che resiste. D'altra parte, c'è sempre stato. Nel Cinquecento si facevano i bronzetti proprio per i collezionisti. Ancora oggi vedo molto interesse anche se penso persista un altro motivo, diciamo, di diffidenza: la scultura viene assimilata nell'immaginario all'architettura e dunque alle decorazioni degli edifici. Invece ci sono delle magnifiche opere fatte di materiali di ogni tipo, dal legno al bronzo all'argento, che so-



La fruizione

Oggi vediamo le opere in foto e non dal vivo. Ma questo penalizza la scultura, tridimensionale

no perfette anche per la semplice decorazione domestica».

Le vite degli scultori celebri sono tra le più affascinanti. È vero che Gian Lorenzo Bernini si era cimentato anche nello scolpire...dolci?

«Per banchetti, forse. Non abbiamo tanta documentazione ma pare che, sì, sia stato un grande organizzatore di feste per l'aristocrazia e la nobiltà. C'è — ed è documentato — il suo lavoro per Cristina di Svezia e dunque non escludo che si sia cimentato anche nei dolci. Chissà».

rscorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esempio

Canova è stato l'ultimo artista italiano che è diventato famoso come Picasso nel Novecento



Gli incontri

Quattro «salottini» per il dibattito

A ModenAntiquaria quattro incontri sull'arte, il mercato, i protagonisti: si comincia con *Nuove prospettive e opportunità per i giardini storici* (oggi alle 15.30, padiglione B) e la nuova figura professionale del «Giardinere d'Arte» con competenze interdisciplinari specialistiche. *Il magico mondo dell'antico. Opportunità, problemi, prospettive* (oggi alle 18, padiglione A) fa il punto sull'interesse attuale per l'antiquariato, che rimane sempre molto alto, come

sottolineano i protagonisti del sistema dell'arte italiana. *Il marmo che vola* (31 marzo alle 17.30, padiglione Petra), invece, è dedicato all'arte di lavorare e scolpire il marmo, una disciplina artistico-professionale che ha attraversato i secoli. Ed è sempre la scultura la protagonista dell'ultimo appuntamento *Scultura, che passione! Un anno ricco di eventi* (1° aprile alle 17.30, padiglione A) in cui si sottolinea l'eccezionale risveglio di interesse del mercato, negli ultimi anni, per questa forma d'arte, intesa anche come particolarissimo (e piacevole) bene-rifugio. (pe. aq.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

di **Letizia Rittatore V.**

«L'acquisto è un investimento E non comprano solo i ricchi»

Centosessanta gallerie italiane ed estere. Le previsioni sono ottimistiche

Su grande richiesta di appassionati di arte antica, torna da oggi al 3 aprile ModenAntiquaria, manifestazione internazionale dedicata all'alto antiquariato che si svolge all'interno di ModenaFiere, dove centosessanta gallerie italiane ed estere espongono mobili, porcellane, dipinti, argenti e maioliche di grande pregio.

«Certamente l'acquisto online è stato utile in questo ultimo periodo, ma non si può prescindere dal contatto fisico con l'opera per apprezzarla davvero», dichiara Marco Momoli, direttore generale di ModenaFiere. Qui, passione e affari sono accompagnati da una duplice garanzia.

Non solo la partecipazione degli espositori è approvata da un comitato di esperti ma, come spiega Momoli, «prima dell'apertura un altro comitato di vetting, formato da storici dell'arte accreditati a livello internazionale, esamina tutti gli oggetti presentati». Questa XXXV edizione introduce una novità, la sezione «Sculptura. Capolavori Italiani dal XIII al XX secolo» che affianca quella degli arredi esterni «Petra - Antico, Decorazione & Design per parchi, giardini e ristrutturazioni».



L'acquisto online è stato utile, ma non si può prescindere dal contatto fisico

Marco Momoli



Le vendite non si sono mai fermate e questo fa presagire una ripartenza significativa

Pietro Cantore

turazioni».

Dei 7 mila metri quadrati del padiglione fieristico, 2.800 sono allestiti con quindici giardini e uno spazio tematico dedicato a cinquanta opere lignee, di bronzo, marmo, pietra, terrecotte policrome. «Non c'è al momento in Italia una manifestazione focalizzata sulle sculture, che sono spesso imponenti e difficili da esibire. Questo è il contesto giusto per metterle in risalto», osserva Momoli.

Le previsioni sono ottimistiche, nonostante lo scenario di forte incertezza. «Le vendite non si sono mai fermate e questo fa presagire una ripartenza significativa del mercato — afferma Pietro Cantore, presidente Antiquari Modenesi e tesoriere dell'associazione Antiquari d'Italia —. Dopo la grande esplosione del passato, c'è stato un riallineamento dei prezzi, mentre gli oggetti di valore continuano ad aumentare. I clienti sono sempre più esigenti, di conseguenza ci vogliono più competenza e specializzazione. Il dato significativo è che dal 2011 al 2019 il volume d'affari del settore è cresciuto, mentre è sceso il numero di chi commercia. Una dimo-

strazione di maggiore qualità».

Perché investire nell'antico? «Il nostro è un settore in cui non c'è produzione, quindi i prezzi tenderanno sempre al rialzo — risponde Cantore —. Ci sono pochi oggetti, sopravvissuti a guerre, incendi e spoliazioni. Quelli certificati

Varietà di scelta

Dai dipinti agli argenti, dalle maioliche alle statuette fino agli arredi di legno antico

acquistano importanza e preziosità nel tempo e si difendono dall'inflazione».

Però il senso estetico cambia continuamente e si trasforma. «Le grandi mostre, sia museali sia d'antiquariato, dettano il trend. Il compito del bravo professionista, oltre a quello di comperare e vendere un'opera, è anche di presentarla e valorizzarla per imporre un gusto ed educare il collezionista. Alla fine la nostra missione è la salvaguardia del patrimonio storico e artistico — osserva Cantore —. Con una filiera che va dal-

Simbologia muliebri

Una delle opere nello stand La Galleria di BPER Banca, Jules Pierre Van Biesbroeck «La Bellezza», 1907

lo studioso all'antiquario, dal restauratore all'assicuratore e al trasportatore, un mondo senza il quale questi manufatti sparirebbero».

Proprio per aiutare gli appassionati a capire le prospettive e ad approfondire le opportunità del settore, durante la fiera si svolgono quattro in-

contri, detti familiarmente «Salottini d'arte», in cui intervengono storici dell'arte, galleristi, direttori di musei, mercanti ed esperti di diritto. L'identikit dei clienti?

«Vorrei che si sfatasse il mito che comprano solo i benestanti — conclude Cantore —. Ci sono persone con sensibilità normali che magari fanno una piccola rinuncia per acquistare un bell'oggetto, anche perché i prezzi adesso sono piuttosto invoglianti. In ogni caso, la molla è sempre l'amore per l'antiquariato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verde

Un allestimento di Petra, la parte di ModenAntiquaria dedicata all'arredo di giardini ed esterni

Il lato verde

di **Peppe Aquaro**

Petra, il design di esterni celebra il giardino con un concorso ad hoc

L'allestimento è firmato Moncada di Paternò

Subito dopo aver attraversato la galleria, ecco i pezzi pregiati di ModenAntiquaria e Petra. Un po' più avanti, i giardini. Dove il verde regna: prati, campi fioriti e nuvole arboree. Naturalmente, i protagonisti degli stand della 28esima edizione di Petra (da oggi al 3 aprile, il tutto con gli allestimenti progettati dall'architetto Ruggero Moncada di Paternò), sono loro, gli arredi per esterni in pietra, portati a Modena dagli artigiani dell'Alto Lazio, dalla Toscana (numerosissimi) e, ovviamente, dagli emiliani. Ma per questa edizione si è pensato di dare il giusto spazio, poco meno di 3mila metri quadri, anche ai giardini. I Giardini di Petra, appunto.

Sono una decina. E saranno tutti votati dai visitatori con una cartolina, da imbucare sul posto. Partecipano al contest architetti del paesaggio e paesaggisti del progetto. Perché il giardino sta cambiando. E magari verrebbe proprio voglia di sintetizzare il tutto con uno scontato: «Oltre il giardino». Ma tra quelli ispi-

La scheda

● Al via la 28a edizione di Petra - Antico, Decorazione & Design per parchi, giardini e ristrutturazioni. L'arredo per esterni si fonde quest'anno in un tutt'uno con natura e giardino. Tema portante Il Giardino all'Italiana. A Petra nasce un nuovo progetto: la creazione di quindici giardini progettati dai migliori architetti del paesaggio italiani assieme ai grandi vivaisti

rati agli antichi giardini pensili (Green Babylon di Valerio Cruciani e Urban Gap), i riferimenti ecologisti alle canzoni di Lucio Dalla (è il caso del giardino O2 Oxygen Green Ideas pensato da Latifolia Group) e il Bosco mobile degli architetti Paola Maini e Massimiliano Magini. È normale chiedersi se ci si possa spingere oltre parlando di *giardino all'italiana*, che è il tema del contest organizzato dalla Fondazione Biohabitat e dall'Associazione italiana archi-

tettura del paesaggio. E certo che ci si può spingere oltre. Fin sopra il cielo. Basta desiderarlo. «Se dovessi disegnare un giardino dove la poesia fosse presente ai massimi livelli, non progetterei altro che questo: Che cosa sono le nuvole? Un giardino da guardare a naso in su!», dice l'architetto museologo Fabio Fornasari, e, tra le altre cose, progettista del Biodiversity Park - Area Tematica di Expo Milano 2015. Partendo dal centenario della nascita di Pier Paolo Pa-



che «guarda e progetta gli spazi per l'apprendimento mantenendo come obiettivo l'inclusione e l'autonomia delle persone». A ciascuno il suo giardino, dunque. A seconda dei gusti.

C'è chi, per esempio, ci vedrebbe bene un capitello, e chi opterebbe per un pozzo, una fontana decorata, o un animale fantastico, tutti ovviamente in pietra, nel bel mezzo del giardino. Così come a Petra troveremo anche una splendida collezione di ciclisti e mestieri: dal fabbro su due ruote al panettiere che pedala felice. Infine, non mancheranno coccodrilli e tartarughe scolpiti. Oltre agli immancabili nani da giardino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA